

nitiani, valeano aspri 64 l'uno, è venuti a 60.
 272* *Item*, di biscoti et mercati fati per haver biscoti *ut in litteris*, sichè sarà fornito; et in 13 galle l'ha bisogna al mexe miara 130 di pan, non computando le do galle vien di Venetia. *Item*, dimanda armizi *ut in litteris*, et 4 alberi. Ha compido di far la zercha a le galle; sono interzate, ma non di zurme bone, et è trista sorte di galioti et in grande miseria. Doman si (le)verà per andar a Napoli et Arzipielago con 6 galle, lassando do di esse alla guarda dil Zante tra Strivali et Cao Ducato, discorendo per quelli contorni.

Noto. In questa ballotation di sier Zuan Vituri fo cazzà di la bancha sier Hironimo da chà da Pexaro, consier, per li Avogadori, dicendo haver *etiam* formà processo contra di lui, e di questo fo sacramentà tutti, et lui stete in sala dil Colegio sempre.

A dì 6, domenega. Fo San Salvador. La matina, non fo alcuna lettera, ni cosa degna di memoria.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; vene il Serenissimo. Fato 3 dil Conseio di X, et 6 di Pregadi, et do altre voxe per do man.

Fu prima leto, per Nicolò Sagudino secretario, una parte presa nel Conseio di X, 1519 a dì novembrio, zercha quelli comprano voxe et balote con danari, et la pena grande, la qual si leze a notitia de tutti.

Da poi il Serenissimo si levò et parlò exortando tutti a non voler atender a questo: fo longo ma non fo aldito.

Fo poi leto, per uno Zuan nodaro di Avogadori extraordinarii, la condanason fata in le do Quarantie, Criminal e Zivil, intervenendo il Serenissimo con la Signoria, per il piedar dil Badoer e Tiepolo, avogadori extraordinarii, e sier Mafio Lion, *olim* avogador, extraordinario in questo caxo, contra sier Zuan Vituri.

Fu posto una gratia, per li Consieri, di uno Zuan Hironimo di Petra Rubea, esser nobile cretense. Balotà do volte, fu presa. Ave: 439, 68, 10. Poi: 698, 120, 8.

A dì 7, la matina. Non fo alcuna lettera. Vene in Colegio l'orator di l'imperator per cose particular, et l'orator dil ducha di Urbin per danari per il suo Signor.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li Cai di X, per aldir la causa di Sovergnani, aldita più volte da più man di Cai, intervenendo il locho di Castelnovo, fo dato per el Conseio di X a domino

Hironimo Sovergnan, venuto in la Signoria per la rebellion di Antonio Sovergnan, perochè domino Francesco et Bernardin Sovergnan voria *etiam* la mità di quello, cussi come li fo dato la mità di beni erra dil prefato Antonio Sovergnan. Parlò, per i fioli fo di missier Hironimo, Santo Barbarigo avochato, et per li altri sier Zuan Francesco Mozenigo avochato, sichè non bisogna far altro cha expedirli nel Conseio di X con la Zonta, et la Zonta nuova hanno fato su questa materia.

In questo zorno, havendo il Serenissimo dato una poliza in man di Censori eri, dove erano notade alcune caxe de betoleri, *videlicet* . . . , sier Jacomo Bragadin e sier Andrea da Mula, censori, col suo nodaro andono in persona, trovano la porta aperta, introno in caxa, et veteno più dil numero di 8 che zugavano, tra nobili et popolari: li tolsenio tutti in nota, et questo fo in do caxe, e la matina la presentono al Serenissimo in Colegio.

A dì 8. La matina, non fo nulla, da poi disnar, Conseio di X semplice. Spazono uno visentin studiava a Padova, nominato Nicolò, fiol di Marco di Luschi ditto fio di madona Lugrecia Feramoscha, per aver straparlato, hessendo a Padoa, contra il Stado, dicendo, erano barcaruoli etc. et adì 17 luio preso retenirlo, et mandato a tuor a Vicenza, dove l'era andato. Preso el procieder, fu preso che l' ditto in vita sia confinà in Sethia, con taia etc., et rompendo il confin

Item, taiono certa sententia fata per sier (Bernardo) Barbo, conte di Curzola, contro alcuni curzolani, qual li bandite, dicendo aver fatto monopolio et mal di caxa di esso conte: hor fo taià la sententia et rimessa al conte e provedador di Liesna, formi processo et spazi come si convien a la iustitia.

A dì 9. Da Milan, di sier Zuan Basadona el dotor, di 3. Come le zente dil duca pasò Adda a Lizzate, sichè sono a l'asedio di Lecho, dove se intende à poche vituarie, ma manderano fuora le zente inutile. *Item*, si trata acordo dil ditto castellan di Mus col ducha di Milan. *Item*, il duca è per partirsi di Milan e andar a Pavia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto letere di Corphù, di sier Francesco Pasqualigo provedador di l'armata; di Zara, di sier Piero Zen va orator al Signor turco, di 30, come stenta a interzar la galia et li mancava zercha 30 homeni etc.; *item*, lettere di Milan.